

Carla GIACOMOZZI

Stadtarchivarin

Stadtgemeinde Bozen

Italien

Giuseppe PALEARI

Hauptbibliothekar

Gemeinde Nova Milanese

Italien

Testimonianze dai Lager ***RAI Educational acquisisce 50 videotestimonianze***

Nel mese di settembre 2000 RAI Educational ha acquisito 50 videotestimonianze a sopravvissuti italiani dei Lager nazisti per complessive 59 ore di girato realizzate in formato DVCAM e prodotte dalla Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese e dall'Archivio Storico della Città di Bolzano.

Abbiamo ritenuto importante comunicare la nostra esperienza in questa sede.

Nell'articolo pubblicato sul n. 1 dei *Cahiers* della Fondation Auschwitz¹ abbiamo descritto le numerose iniziative intraprese dalle amministrazioni comunali di Bolzano e di Nova Milanese sul tema della deportazione italiana e, contestualmente, abbiamo indicato gli obiettivi e le modalità che ci permettono di realizzare il programma delle videotestimonianze ad ex deportati italiani dei Lager nazisti, iniziativa di sicuro carattere prioritario.

Le motivazioni che ci hanno convinto della necessità di dare avvio e continuità all'effettuazione delle videotestimonianze sono ben riassunte dalle parole dell'avvocato antifascista reatino Leone Cattani, che scrive: *“Che razza di gente siete voi storici? Mentre noi, che abbiamo fatto la storia, siamo ancora tra voi, voi mettete il naso soltanto nei documenti. Ma non sapete che quando vi accorgerete che noi avremmo potuto dirvi alcune cose non documentate, potrà essere troppo tardi?”*²

- Le videotestimonianze sono una fonte di conoscenza

Riteniamo opportuno ribadire anche in questa sede il concetto secondo cui la produzione e la realizzazione delle videotestimonianze ad ex deportati rivestono carattere di priorità assoluta perché crediamo che solo dalle testimonianze si possano trarre informazioni su luoghi, date, persone e fatti

¹ Giacomozzi, C., Paleari, G., 1998, *Geschichte und Erinnerung* und “... per non dimenticare” – *Erfahrungen von zwei Gemeinden Italiens*, in „Etudes sur le témoignage audiovisuel des victimes des crimes et génocides nazis – Cahier International“, 1, pp. 171 - 179

² Cattani, L., 1998, *Storia vissuta*, ed. Franco Angeli, Milano, p. 267

che potranno difficilmente essere ricostruite, considerando sia la lacunosità sia la difficoltà di reperimento della documentazione prodotta dalle amministrazioni naziste dei Lager.

Pensiamo ad esempio ai numerosi sottocampi di Lager principali di cui sentiamo parlare solo dalla testimonianza di chi vi è stato deportato: relativamente al proprio periodo di deportazione, il testimone può fornire delle notizie fondamentali per la conoscenza di importanti fattori quali ad esempio le dimensioni (approssimative) del Lager, la sua ubicazione rispetto al luogo di lavoro, il rapporto con il centro abitato, le nazionalità dei deportati, il tipo e le condizioni di lavoro.

Informazioni come queste sono a maggior ragione ancora più importanti se pensiamo allo scarso numero delle strutture dei Lager nazisti oggi visibili e visitabili in tutta Europa, in special modo dei sottocampi.

Erano proprio i sottocampi che, secondo le nostre riflessioni, costituivano la reale destinazione dei deportati, poiché era nei sottocampi che si concretizzava la fusione tra il sistema concentrazionario (che concentra manodopera gratuita) e l'economia locale e/o di governo (le ditte che sfruttano i deportati).

- *L'Archivio Audiovisivo della Memoria*

Le videotestimonianze realizzate dai nostri due enti in via diretta dovranno confluire nell'*Archivio Audiovisivo della Memoria*, una struttura da istituire presso entrambi i Comuni, che sarà in grado sia di rendere fruibile documentazione audiovisuale sul tema dei Lager nazisti in Italia ed in Europa sia di elaborare delle forme comunicative dei materiali a disposizione. Nel medesimo Archivio saranno collocati anche i materiali audiovisivi raccolti a livello internazionale grazie all'iniziativa biennale *La Memoria in Rassegna / Erinnerungen Revue passieren lassen*.

Destinatario privilegiato del nostro impegno di raccolta e di comunicazione è il mondo della scuola, istituzione aperta a tutti che opera per un processo di crescita consapevole e democratica dei cittadini. Al mondo della scuola sono rivolti i nostri sforzi, per riuscire a fornire sia un insieme di fonti primarie e secondarie a cui avere accesso sia l'assistenza di professionalità operative.

- *Il ruolo "possibile" delle istituzioni: l'accordo con RAI Educational*

Grazie al nostro lavoro è stato possibile sottoscrivere un accordo con RAI Educational, intitolato *Testimonianze dai Lager – Interviste a donne e uomini italiani sopravvissuti ai Lager nazisti*, con il quale essa si impegnava ad acquistare il girato di 50 videotestimonianze ad ex deportati italiani nei Lager nazisti. Il Comune di Nova Milanese ha esteso la proposta di collaborazione al Comune di Bolzano, dividendo la somma iniziale a disposizione.

- *Testimonianze dai Lager: l'organizzazione tecnica*

Per affrontare e realizzare in modo ottimale questo nuovo impegno, abbiamo discusso e superato una serie di problemi che qui sintetizziamo.

- **Il budget ed il gruppo di lavoro**

La cifra a disposizione di L. 75 milioni (+ IVA al 20%) doveva comprendere ogni spesa per l'acquisto di parte dell'attrezzatura, materiale di consumo, trasferimenti in automobile, vitto, alloggio e missione. L'esiguità della somma avrebbe probabilmente fatto desistere molti operatori ma l'importanza che noi abbiamo attribuito a questa iniziativa ci ha sostenuto facendoci trovare ogni possibile soluzione per limitare costi e spese pur salvaguardando al tempo stesso la qualità del lavoro. Nei nostri intenti non rientrava nessun progetto di guadagno poiché la sottoscrizione dell'accordo tra ente locale e RAI aveva di per sé un grande valore non solo di gratificazione per il

nostro lavoro ma anche e piuttosto perché rappresentava una concreta occasione di incremento del numero delle videotestimonianze ad ex deportati.

Il gruppo di lavoro era composto da due sole persone (Giacomozzi, Paleari) a cui sono spettate tutte le funzioni di ordine manuale, organizzativo, scientifico e realizzativo delle videotestimonianze.

- La strumentazione

Abbiamo integrato la strumentazione video già in nostro possesso, composta da due lampade con supporti, due microfoni Lavalier a filo, un piccolo monitor di controllo, alcune allunghe (elettriche e audio) sostituendo la telecamera in uso con una telecamera in formato digitale DVCAM e relativo cavalletto. Questa strumentazione è stata affiancata da altre apparecchiature tra cui una fotocamera digitale, un computer portatile con hard disk esterno e uno scanner, così da poter riprodurre i diversi materiali documentari del proprio periodo di deportazione che molti intervistati hanno conservato.

L'agilità dell'apparecchiatura e del gruppo di lavoro ha consentito di essere il meno invasivi possibile durante la realizzazione delle videotestimonianze, riducendo agli intervistati l'imbarazzo creato dall'apparecchiatura usata generalmente da una troupe televisiva.

- Testimonianze dai Lager: l'organizzazione delle interviste

- Le persone da intervistare: le cifre

E' a tutt'oggi non noto il dato certo e verificabile del numero dei deportati italiani per motivi politici, mentre è stato oggetto di un'indagine scientifica il caso dei deportati razziali. Non si conosce con precisione il totale dei deportati politici che sono morti nei Lager né di coloro che sono sopravvissuti al 1945 né dei viventi oggi.

Le stime a cui fanno riferimento le pubblicazioni delle associazioni quantificano comunque in un numero di circa 1.000/1.500 gli ex deportati italiani per motivi politico/razziali oggi viventi su tutto il territorio nazionale. L'Archivio Storico del Comune di Bolzano nel 1996 è entrato in contatto con centinaia di ex deportati del Lager di Bolzano, con ciò costituendo un nucleo di referenti che, via via implementato nel corso degli anni, è servito da base per i contatti con gli intervistati per *Testimonianze dai Lager*.

- Individuazione dei criteri di scelta delle persone da intervistare

I nostri vincoli di partenza erano tre: il numero delle videointerviste da realizzare (50), le regioni dell'Italia in cui realizzare le interviste (centro-nord, corrispondente a 10 regioni), il tempo di organizzazione e di realizzazione (4 mesi).

La deportazione politico/razziale italiana ha interessato circa 40.000/45.000 cittadini.

Considerando la proporzione accettata come verosimile delle percentuali di deportati uomini e donne, siamo giunti a stabilire che avremmo intervistato 40 uomini e 10 donne.

Analogo criterio abbiamo seguito per individuare la proporzione circa le motivazioni politico/razziali della deportazione: avremmo quindi intervistato 46 persone deportate per motivi politici e 4 per motivi razziali.

Un altro criterio adottato ha riguardato la rappresentatività dei deportati. Dalle riflessioni sull'attività di ricerca relative alla deportazione italiana, abbiamo evidenziato il concetto della rappresentatività di un singolo testimone che di fatto rappresenta non solo la propria storia ma anche le vicende di altre persone, per lo più familiari anch'essi deportati come ad esempio i genitori, la sorella e/o il fratello, la figlia e/o il figlio.

Abbiamo stabilito anche di dare rilevanza al dato della deportazione nei Lager italiani (Fossoli di Carpi, Bolzano, Trieste) intesa sia come permanenza per tutta la durata della deportazione sia come transito verso i Lager nazisti d'Oltralpe.

Le indicazioni sopra esposte dovevano trovare riscontro nella dimensione geografica del lavoro. In base ai criteri esposti abbiamo deciso di realizzare più interviste nelle regioni più fortemente interessate dal fenomeno della deportazione nazista; abbiamo considerato come “regione dell’intervistato” quella in cui è avvenuto l’arresto e non la regione di residenza di oggi.

- Individuazione delle persone da intervistare

Abbiamo applicato i criteri esposti al corpus di circa 500 nominativi frutto della nostra precedente attività di ricerca. Questo ci ha portato ad individuare una sessantina di persone, che abbiamo contattato in via diretta, informando al tempo stesso per lettera anche il presidente nazionale ed i presidenti delle varie sedi locali dell’Associazione Nazionale Ex Deportati (ANED). Solo due delle persone interpellate non hanno dato la disponibilità, a causa di particolari condizioni familiari; un’altra persona è invece deceduta prima che potessimo registrarne la testimonianza.

Concordato quindi il calendario delle nostre uscite per la realizzazione delle videotestimonianze, le abbiamo effettuate nell’arco di 59 giorni, comprensivi dei tempi di trasferimento dalle nostre sedi alle diverse località di residenza degli intervistati.

- Testimonianze dai Lager: struttura delle interviste

- Modalità di ripresa ed intervista

Nella scelta del tipo di ripresa ci siamo rifatti alle nostre consuete modalità consistenti nell’uso della macchina fissa con inquadratura a mezzo busto dell’intervistato, senza la presenza in video dei due operatori, registrando al termine dell’intervista i contributi (dettagli e primi piani).

L’intervista è lo strumento che adottiamo per ricostruire la storia puntuale della deportazione del singolo; i dati forniti dalla testimonianza, per esempio quelli cronici e quelli topici, sono raramente rilevabili da documenti ufficiali o da altre fonti primarie.

L’intervista si svolge in un ambiente familiare al testimone, come la propria abitazione o la locale sede dell’associazione.

Il periodo che l’intervista esamina va dall’arresto fino alla liberazione ed al ritorno a casa del testimone. Nell’ordine, l’intervistato pronuncia dapprima i propri dati anagrafici e risponde poi ad una serie di domande fuori campo da noi poste da cui, in ordine cronologico, scaturisce la sua storia. Le stesse domande sono rivolte a tutti gli intervistati secondo uno stesso ordine che consente l’esposizione logica di tutte le videotestimonianze. Riproduciamo la griglia delle domande:

- arresto: quando, dove, da chi, perché
- carcerazione: dove (il luogo/i luoghi), la durata, interrogatori e/o torture subiti
- deportazione: quando e dove, l’arrivo al Lager, la spoliazione, la rasatura, la depilazione, la vestizione, l’immatricolazione, la quarantena, eventuali trasferimenti in sottocampi e/o altri Lager, il lavoro: dove, come, che tipo
- la liberazione: quando, dove, da chi
- il rientro a casa: quando, con quali aiuti

L’incontro con il testimone si conclude con la realizzazione di una fotografia e con l’eventuale riproduzione dei documenti riferiti alla deportazione, quali, a titolo di esempio, lettere scritte dalle carceri e/o dai Lager, certificati rilasciati dalle autorità alleate dopo la liberazione, cinturini metallici con inciso il numero di matricola.

Ogni videotestimonianza ha una durata media di circa 60 minuti, nonostante che nel contratto di acquisizione RAI Educational indicasse una durata massima di 30 minuti. Alcune interviste durano fino a 120 minuti: si tratta in questi casi di persone che hanno descritto con maggior precisione la propria esperienza sia resistenziale sia di deportazione.

- La scheda

Anche per la realizzazione di *Testimonianze dai Lager* abbiamo adottato uno strumento di sperimentata utilità: si tratta di una scheda, riprodotta nell'allegato 1, che traccia in sintesi il percorso del deportato dall'arresto alla liberazione; la scheda viene compilata nel corso dell'intervista da chi dei due operatori non pone le domande.

- Una prima elaborazione dei dati emersi dalle videotestimonianze

A titolo di esempio, riportiamo qui di seguito alcuni dati che abbiamo rilevato da una prima "rilettura" delle 50 videotestimonianze; essi danno una buona idea di quante e quali informazioni siano contenute in ciascuna testimonianza e di quanto, opportunamente verificate sul territorio, siano esse importanti per contestualizzare sempre più la memoria della deportazione.

Dalle testimonianze si ricostruisce non solo la storia del singolo ma anche la storia di vari "gruppi" quali ad esempio gli scioperanti, i rastrellati, gli ostaggi. Inoltre, emerge anche una dimensione locale della storia perché ciascuno fa riferimento dapprima al proprio quartiere, al proprio paese, alla propria città e poi ad un territorio più ampio.

Intervistati:

uomini: 40

donne: 10

età attuale:

uomini: minima 70 anni, massima 86 anni

donne: minima 73 anni, massima 87 anni

- arresto

tipologia delle cause individuate:

delazione, ostaggio, rastrellamento, sciopero operaio, attività partigiana

46 per motivi "politici"³; tra di essi due altoatesini di madrelingua tedesca e due sacerdoti

4 per motivi razziali

età al momento dell'arresto:

uomini: minima 14 anni, massima 30 anni

donne: minima 17 anni, massima 31 anni

tipologia dei luoghi di carcerazione individuati:

carceri, caserme, sedi di polizia nazista, sedi di polizia fascista, scuole, ville

tipologia degli esecutori dell'arresto individuati:

Uffici Politici Investigativi (UPI), polizia fascista, Guardia Nazionale Repubblicana, OVRA (polizia segreta fascista), SS

³ E' bene rilevare come la definizione di "politico" riferita alle cause dell'arresto sia molto generica, descrivendo una categoria nazista (cioè coloro che erano contrassegnati con il triangolo rosso) piuttosto che la vera causa dell'arresto e della deportazione; nella stragrande maggioranza dei casi, è stata la delazione il motivo dell'arresto sia dei deportati "politici" sia dei deportati "razziali".

Dall'analisi di questi primi dati emergono delle considerazioni su alcune caratteristiche del momento precedente la deportazione: varie sono le cause dell'arresto, diversi sono i soggetti che hanno eseguito gli arresti, da cui emerge il ruolo degli italiani fascisti collaborazionisti, varia la tipologia dei luoghi di carcerazione: questo recupera e contestualizza la storia in una dimensione locale.

- deportazione

durata:

da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 16 mesi

estremi cronologici:

la prima: gennaio 1944

l'ultima: febbraio 1945

schema riassuntivo della deportazione nei Lager nazisti italiani:

Lager di Fossoli di Carpi (provincia di Modena): 11 complessivi, tutti in transito

Lager di Bolzano: 21 complessivi, di cui: 3 come luogo finale, 18 in transito

Lager di Trieste: 1 in transito

Lager di Borgo San Dalmazzo (provincia di Cuneo): nessun testimone al 2000

C'è da precisare che molte persone subito dopo l'arresto sono state deportate direttamente nei Lager d'Oltralpe

schema riassuntivo della deportazione nei Lager nazisti d'Oltralpe:

sono emersi quali Lager principali:

Auschwitz 1, 2, 3

Bergen Belsen

Buchenwald

Dachau

Mauthausen

Natzweiler

Neuengamme

Nordhausen

Oranienburg

Ravensbrück

Sachsenhausen

Stutthof

Terezin

Sono emersi quali sottocampi di Lager principali:

in Austria: 14 sottocampi

in Germania: 22 sottocampi

in Polonia: 2 sottocampi

nella Repubblica Ceca: 1 sottocampo

in Francia: 1 sottocampo

Sono emersi altri elementi tra cui:

Itinerari diversi di deportazione

Chi ha subito più trasporti.

Chi ha vissuto l'esperienza del *Revier* e chi no

Chi ha subito una o più selezioni e chi no

Chi si è trovato ad essere l'unico italiano nel blocco e/o nel comando di lavoro con grosse difficoltà di comunicare e chi no

Chi per motivi di lavoro ha avuto la possibilità di muoversi all'interno dello spazio Lager e chi no

Pur avendo tutti i testimoni subito il meccanismo graduale dell'annientamento psicologico e fisico, ciascuno ha esperienze che risultano varie e complesse.

Anche le fasi "canoniche" cioè ricorrenti in tutte le esperienze, presentano modalità diverse.

Ad esempio, nonostante che tutti gli intervistati avessero cuciti sulla zebrata sia il numero di matricola stampato su fascetta di tessuto sia il triangolo, alcuni testimoni hanno tatuato il numero di matricola sul braccio sinistro (procedura seguita ad Auschwitz) o hanno conservato una placchetta di latta che tenevano legata al polso con inciso il proprio numero di matricola (procedura seguita a Mauthausen).

Dalle testimonianze emerge poi una tipologia dei lavori eseguiti nei sottocampi tra cui: il lavoro in cave di pietra, lo scavo di gallerie, il lavoro in fabbriche per la produzione bellica.

La liberazione dai Lager:

Anche la fase della liberazione dai Lager non è per tutti uguale: diversi sono stati i luoghi, i tempi e le modalità sia della liberazione sia del successivo ritorno alla propria abitazione.

In conclusione, emerge la conferma della diffusione della deportazione come strumento di intervento nazifascista in tutte le regioni italiane interessate.

- Le modalità narrative: breve cenno

Per quanto attiene alle modalità narrative adottate dai testimoni nel corso dell'intervista, forniamo dei brevissimi cenni che potrebbero costituire uno spunto di riflessione.

Il linguaggio è una delle difficoltà che gli ex deportati devono affrontare e superare. E' dalla scelta delle loro parole, oltre che da quanto effettivamente essi narrano, che dipende la nostra conoscenza del mondo dei Lager.

Essi usano frequentemente il gergo del Lager (la "zebrata", "sono andato nel mio castello", "ho organizzato") che contiene anche termini stranieri ("miska", "blockova", "stubowa", "stavac", "Revier") e che può essere oggetto di equivoco da parte di un uditor non preparato.

Un esempio può essere il concetto di "Revier". Non è immediato il reperimento di parole della lingua italiana che abbiano un corrispettivo accettabile per tradurre questo concetto e la parola "infermeria" richiama alla nostra memoria di uditori una realtà con caratteristiche ben precise di efficienza e pulizia che non corrispondono affatto alla situazione del "Revier" e che sarebbe decisamente inadeguato attribuire ad esso.

A volte invece l'emozione rivissuta è tanto impetuosa da far dimenticare per degli attimi l'uso della lingua italiana, sostituita da espressioni dialettali, evidentemente più aderenti allo stato che l'intervistato intende esprimere.

Abbiamo registrato anche degli usi impropri della lingua italiana, attribuibili probabilmente al grado di istruzione del testimone.

- Riflessioni

I dati raccolti consentono di delineare una mappa significativa anche se non esaustiva dei luoghi e dei fatti che in Italia furono legati alla deportazione. E' il caso della rete delle strutture carcerarie già esistenti e di quelle invece allestite provvisoriamente ed adibite anche a luogo di tortura, della

rete dei Lager e dei sottocampi, sedi di lavoro schiavistico con la presenza di grandi industrie, estesa non solo alla Germania ma a tutta l'Europa occupata.

Le regioni in cui ci siamo recati corrispondono a tutta l'Italia del nord e parte dell'Italia centrale: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Lazio. Sono queste infatti le regioni italiane interessate in rilevante misura dal fenomeno della deportazione politico/razziale di cittadini italiani, iniziata dal settembre 1943⁴.

Secondo il criterio della rappresentatività, dieci delle 50 persone che abbiamo intervistato rappresentano un totale di 25 persone che sono di volta in volta il marito, la madre, il padre, sorelle, fratelli, nonne e nonni, suocere, figli.

Un caso del tutto particolare è un testimone toscano che rappresenta i suoi 479 compagni di deportazione, avvenuta in seguito ad uno sciopero.

Innegabile è il valore etico e scientifico di queste cinquanta *Testimonianze dai Lager* che arricchiscono notevolmente il quadro delle conoscenze sul tema della presenza italiana nella deportazione, offrendo molti elementi di approfondimento.

Questa nostra esperienza è stata molto faticosa ma ha avuto il merito di dimostrare concretamente che non occorrono grandi somme per raccogliere videotestimonianze, fermo restando che nell'eventualità di una riproposizione dell'iniziativa cercheremo sicuramente di far sì che molti aspetti di carattere organizzativo-logistico non gravino su chi deve essere concentrato nella realizzazione delle videotestimonianze. Alcune delle 50 videotestimonianze realizzate sono già da ora irripetibili.

Il nostro rammarico è quello di non essere riusciti a definire un accordo che consentisse di realizzare le videotestimonianze a tutti gli ex deportati oggi viventi in Italia.

Con sorpresa abbiamo constatato che tra tutti coloro che hanno accettato l'intervista, accanto a chi ha già avuto modo di comunicare la propria testimonianza, vi erano anche coloro che non avevano mai parlato della propria esperienza neppure in ambito familiare.

In generale, tutti sono stati spinti da una forte motivazione perché sentono il dovere di testimoniare e non vogliono che la deportazione politico/razziale venga dimenticata.

- Ringraziamenti

Il nostro ringraziamento va innanzitutto ai sopravvissuti che hanno accettato con molta disponibilità di testimoniare, nonostante il fatto che spesso il ricordo di quei momenti drammatici abbia portato sofferenza.

Grazie anche alle amministrazioni comunali di Bolzano e di Nova Milanese che da anni sostengono attività legate al recupero ed alla conservazione della memoria storica.

Il lavoro non dovrebbe essere concluso con la registrazione dell'ultima videotestimonianza, ed è ora auspicabile che si possa attuare il passaggio alla fase di indicizzazione su database di molti dati contenuti in ciascuna videotestimonianza, di grande interesse storico.

⁴ E' opportuno rilevare come su un totale di 123 trasporti identificati dall'Italia e dai territori allora italiani tra il 16 settembre del 1943 ed il 22 marzo del 1945, nessuno sia stato effettuato dall'Italia meridionale ed uno solo dall'Italia centrale (da Sulmona, provincia de L'Aquila, in data 8 ottobre 1943): vedi Tibaldi, I., 1994, *Compagni di viaggio – Dall'Italia ai Lager nazisti - I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, ed. Franco Angeli, Milano

Ci auguriamo che la comunicazione della nostra esperienza possa far nascere l'interesse di altre istituzioni, portandole ad intraprendere iniziative di sostegno alla memoria dei Lager, affinché la memoria della deportazione rimanga fissata nel modo più documentato possibile.

Di vitale importanza per noi in questa prospettiva sarebbe il confronto degli strumenti metodologici ed operativi con chi è impegnato nella realizzazione di videotestimonianze, allo scopo sia di definire un comune modello di indagine sia di ideare delle strategie comuni di divulgazione delle esperienze e dei risultati conseguiti attraverso un circuito distributivo capace di funzionare anche come agenzia di coordinamento delle diverse iniziative.

E' un segno di grande attenzione e di coraggio politico il fatto che due realtà territoriali locali quali il Comune di Bolzano ed il Comune di Nova Milanese sostengano un'attività importante quale quella delle videointerviste ad ex deportati dei Lager nazisti.

Allegato 1 (SCHEDA)

CITTA' DI BOLZANO
Archivio Storico
COMUNE DI NOVA MILANESE (MI)
Biblioteca Civica Popolare
Testimonianze dai Lager
interviste di Carla Giacomozzi e Giuseppe Paleari

SCHEDA VIDEO N. ____
DURATA VIDEO ____

COGNOME _____ NOME _____
NATO A _____ ANNO 19____
RESIDENTE _____

ARRESTATO
il _____ 194_ a _____

CARCERATO
nella città di _____: luogo _____
nella città di _____: luogo _____

DEPORTATO
NEI LAGER D'ITALIA: a _____ matricola n. _____
NEI LAGER D'OLTRALPE: Austria: a _____ matricola n. _____ (sottocampo di _____); Germania: a _____ matricola n. _____.

LIBERATO
il _____ 1945 a _____

Videotestimonianza effettuata il ____ / ____ /2000 nella città di _____